

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

Minorenni e sfruttamento sessuale: il Ticino è pronto a intercettare il fenomeno?

Presentata da: Giulia Petralli e Lisa Boscolo

Data: 22 settembre 2026

Numero: 185.26

Testo:

L'emergere di numerosi casi di prostituzione e sfruttamento sessuale di minorenni nelle aree urbane della Svizzera romanda rappresenta un segnale d'allarme che non può essere sottovalutato. Le recenti inchieste e procedure giudiziarie avviate nei Cantoni di Ginevra e Vaud hanno infatti evidenziato l'esistenza di un fenomeno in crescita, caratterizzato da modalità di adescamento che avvengono sempre più frequentemente attraverso i social media e le piattaforme digitali e che coinvolgono adolescenti spesso confrontati con situazioni di fragilità personale, familiare o scolastica.

Pur non risultando, allo stato attuale, casi di analoga rilevanza pubblica emersi nel nostro Cantone, la vicinanza geografica e sociale con le principali aree urbane svizzere suggerisce di non considerare il Ticino estraneo a queste dinamiche. Spesso fenomeni che si presentano nei grandi centri urbani poi si riproducono più tardivamente nelle zone periferiche. Inoltre, i servizi cantonali che lavorano con minori, quali i servizi di prossimità, di salute, scolastici e di prevenzione, hanno già rilevato dei casi puntuali negli ultimi anni, spesso legati al consumo di sostanze.

Il Consiglio di Stato ha peraltro sviluppato negli ultimi anni importanti strumenti di prevenzione e protezione dei minori, tra cui il Programma cantonale di promozione dei diritti, prevenzione della violenza e protezione di bambini e giovani, il Servizio di consulenza per sospetti di abuso sessuale o maltrattamento su minori (SeAM) attivo nelle scuole e recenti linee guida rivolte ai servizi e alle strutture di accoglienza extrafamiliare.

Alla luce degli sviluppi registrati in altri cantoni e della natura fortemente sommersa del fenomeno, appare pertanto opportuno comprendere se gli strumenti di osservazione e monitoraggio, prevenzione e individuazione precoce oggi esistenti siano sufficienti a intercettare eventuali situazioni di sfruttamento sessuale di minorenni anche sul territorio ticinese.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato dispone di dati, stime o segnalazioni che consentano di valutare la possibile presenza di situazioni di prostituzione o sfruttamento sessuale di minorenni sul territorio ticinese? In caso affermativo, quali sono le principali evidenze raccolte negli ultimi anni?
2. È prevista l'elaborazione di una strategia cantonale specifica dedicata alla prevenzione dello sfruttamento sessuale dei minorenni, eventualmente integrata nelle politiche di promozione dei diritti, prevenzione della violenza e protezione dell'infanzia e della gioventù già sviluppate dal Cantone?

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

3. Nelle attività di prevenzione, sensibilizzazione e promozione della salute coordinate dalla CEAS, è previsto uno spazio specifico dedicato ai rischi di sfruttamento sessuale, prostituzione minorile, adescamento online e uso consapevole delle piattaforme digitali? In caso contrario, il Consiglio di Stato ritiene opportuno valutarne l'introduzione?
4. Quali linee guida operative sono oggi disponibili per gli operatori confrontati con il sospetto o l'accertamento di una situazione di sfruttamento sessuale di un minorenni? Quali sono le procedure di segnalazione, quali autorità vengono attivate e quali misure di protezione e accompagnamento sono previste per la vittima?
5. Il Consiglio di Stato ritiene che le attuali linee guida cantonali in materia di abuso e maltrattamento di minorenni contemplino in modo sufficientemente esplicito le nuove forme di sfruttamento sessuale facilitate dagli strumenti digitali e dai social media?
6. Quali strumenti sono attualmente presenti in Ticino per la prevenzione e l'individuazione precoce di situazioni di prostituzione o sfruttamento sessuale di minorenni e sono previste, a breve o medio termine, nuove misure specifiche di rafforzamento?
7. Nell'ambito della scuola dell'obbligo e del post-obbligo, quali programmi, percorsi formativi o attività di prevenzione affrontano temi quali l'affettività, il consenso, i rischi connessi ai social media, l'adescamento online e lo sfruttamento sessuale dei minorenni? Tali interventi sono sistematicamente monitorati e valutati nella loro efficacia?
8. Il Consiglio di Stato ritiene che gli strumenti attualmente presenti nelle scuole siano adeguati a intercettare nuove forme di sfruttamento sessuale che possono svilupparsi attraverso piattaforme digitali, social network e applicazioni di messaggistica?
9. Quali procedure e strumenti di rilevazione sono a disposizione degli operatori dei servizi cantonali e sussidiati che lavorano con adolescenti e giovani adulti, in particolare presso i Servizi medico-psicologici (SMP), i Centri educativi per minorenni (CEM), le strutture psichiatriche, i servizi di prossimità e gli altri enti socioeducativi?
10. Gli operatori di tali servizi ricevono una formazione specifica sul riconoscimento di possibili indicatori di sfruttamento sessuale, prostituzione minorile, adescamento online o fenomeni riconducibili al cosiddetto modello del "loverboy"? In caso affermativo, con quale frequenza e secondo quali modalità?
11. Quale ruolo svolgono la Polizia cantonale, le polizie comunali e gli altri organi di sicurezza nell'identificazione precoce di tali situazioni e quali forme di collaborazione sono attive con i servizi sociali, scolastici e sanitari?